

Modena Qui

La Speciale

Bene i distretti industriali ma occorre la continuità

VALTER TARANZANO
“Attenzione all’aspetto finanziario: mezzi liquidi insufficienti e difficoltà nel recuperare i vari crediti”.

“Il 2011 è risultato un anno altalenante per i distretti produttivi italiani. Si è registrata una crescita, che, però, non ha avuto il conforto della continuità. Il ciclo economico, rispetto al 2010, è migliorato; infatti, è aumentato il numero di aziende distrettuali. Che segnalano un incremento del fatturato, degli ordini e, soprattutto, delle esportazioni. Si sono acuite, però, delle problematiche, come l’occupazione”.

Valter Taranzano, presidente della Federazione dei Distretti, sintetizza così i risultati del terzo ‘Rapporto dell’Osservatorio Nazionale dei Distretti Italiani’, che ha esaminato il loro andamento nel 2011, tracciando, inoltre, delle previsioni per il 2012.

“Sebbene l’export, inoltre - spiega Valter Taranzano - abbia, ormai, un ruolo determinante, è una variabile che, da sola, non è in grado d’innescare un’inversione del ciclo. Così, per i distretti, permane una situazione in bilico. Vi è, poi, un secondo aspetto che è il finanziario: mezzi liquidi insufficienti, difficoltà di recupero dei crediti commerciali (un problema che coinvolge il 70% degli intervistati), problemi a ottenere dei finanziamenti a causa della crisi (il 50% degli interpellati). Sono tutti elementi che non rendono sereni i nostri imprendi-

che d’anticipare le tendenze e di rappresentare un modello di riferimento per le modalità d’interazione e di collaborazione tra le imprese. Vuoi per la propensione a investire, per l’accesso ai nuovi mercati, per la capacità di amalgamare ruoli differenti e generare, contemporaneamente, dei processi produttivi e organizzativi con un elevato grado d’innovazione e, infine, per la vocazione alla sostenibilità”.

Il terzo ‘Rapporto dell’Osservatorio’ ha posto sotto la lente d’ingrandimento ben 101 distretti. Dove operano 283 mila aziende, con circa 1,4 milioni di addetti, che rappresentano il 30% del totale manifatturiero. Di questi, il 38% coinvolge il settore tessile abbigliamento, il 22% l’arredo casa, il 12% l’agroalimentare, il 26% l’automazione e la metalmeccanica, il 2% la cartotecnica/poligrafici e, infine, l’1% la cultura. La Federazione dei Distretti Italiani, coordinatrice dei rapporti annuali, anche nell’ultima occasione, si è avvalsa del lavoro congiunto di prestigiosi partner quali Unioncamere, Intesa San Paolo, Banca d’Italia, Censis, Cna, Confartigianato, Confindustria, Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Istat. Ovvero, quindi, tutti coloro che lavorano sulle dinamiche distrettuali, realizzando, una volta di più, un lavoro di raccolta dei dati e di analisi che è unico nel suo genere.



Valter Taranzano, presidente della Federazione dei Distretti Italiani

tori. I distretti, comunque, rimangono lo zoccolo duro dell’Italia che investe. Dimostrano, ancora una volta, non solo di resistere a una fase recessiva, an-

